





# Steinach Townhouse

La dimora di un sogno nel centro storico di Merano



**A** Merano, esiste un angolo di città in cui il tempo sembra giocare con la realtà. È il rione Steinach, nucleo medievale da cui è nata Merano, confine ultimo tra il rumore della vita cittadina e il silenzio della vegetazione variegata che costeggia la Passeggiata d'Inverno sul fiume Passirio.

In questa oasi di quiete, il restauro accurato e rispettoso di Steinach Townhouse ha riportato in vita ben più di un palazzetto ottocentesco: ha restituito alla comunità cittadina

una parte del proprio prestigioso passato e a chiunque arrivi qui un passaggio segreto verso una realtà unica.

Steinach Townhouse è una dimora che attrae gli sguardi, irresistibile monumento all'eleganza innata di Merano. La sua è una storia che affonda le radici nel rione Steinach fin dal XVII secolo quando qui, a legare l'antico maso originario alla piazza del Duomo, c'era una rigogliosa vigna. Di quest'ultima oggi non resta traccia, sostituita nel corso dei secoli dalla costruzione degli edifici storici che punteggiano il quartiere;



ma l'effetto di un filo invisibile che lega la casa al campanile rimane tutt'ora. Nel XIX secolo, sulla terra del vitigno viene eretto il piccolo palazzo che oggi è Steinach Townhouse: un edificio di quattro piani completamente e accuratamente restaurato perché mantenesse l'autenticità e la generosità degli spazi dell'epoca.

I raggi del sole lambiscono il color ghiaccio delle pareti esterne e i tavolini per la colazione, apparecchiati sull'ampio terrazzo affacciato su via Haller. La luce attraversa le svolazzanti tende delle finestre, dagli scuri verde chiaro, e si riversa audace all'interno. Riempie di sé tutte le undici ampie suites, sia quelle con vista sul campanile del Duomo che quelle con affaccio dal lato di Porta Passiria, poi scivola sinuosa verso la scala originale in marmo, ardente colonna vertebrale dell'intera struttura.

Dentro casa presente e passato entrano in perfetta simbiosi: ogni ambiente è stato restaurato perché rivelasse l'essenza di una casa vissuta e autentica o ricostruito con grande rispetto









dove il recupero non è stato possibile. Ciò che ne esce è una dimora in cui oggetti di epoche, provenienze e stili diversi sembrano essersi dati appuntamento per ricreare una realtà nuova, eppure profondamente vera.

Aprendo le porte della dimora, il primo incontro è con la parete di maioliche verde scuro, che richiama le stufe delle Stube sudtirolesi e attrae irresistibilmente il tocco della mano. Un passo a sinistra ed ecco apparire l'ampio living, profumato della pelle delle poltroncine e del grande tavolo francese in legno, affacciato su via Haller.

Un primo giro di scale e appaiono le spaziose suite, dove guardaroba altoatesini del XVIII e XIX secolo e pavimenti in legno, entrambi originali dell'epoca e finemente restaurati, si legano ad arredi di più moderno respiro. Qualche gradino verso il basso ed ecco la porta in stile antico che conduce al Bistrò dedicato alla colazione; arredato con tavolini anni '30, provenienti dalla sala d'attesa di prima classe della stazione di Trento e abbinati a Lampes de Marseille di Le Corbusier.

Questo connubio tra elementi e stili diversi è stato fortemente ricercato dai proprietari, i designer Roger Botti e Giulia de



Andreis di Monza, la cui fine sensibilità ha permesso che anche tante comodità contemporanee si integrassero all'atmosfera antica, quasi in punta di piedi.

Ecco dunque che le stanze da bagno si appropriano degli antichi spazi delle cucine e diventano ambienti ampi e comodi; l'ascensore interno si innesta nelle pareti, come un lungo specchio poggiato al muro; i letti sommier e gli arredi di design contemporaneo sono protagonisti delle stanze che, grazie a un generoso spazio living, sono veri e propri appartamenti.

Le suites sono ambienti confortevoli, pensati per essere vissuti come piccoli alloggi nei quali l'ospite può immergersi



nell'atmosfera dell'800 meranese. Quelle del corpo centrale affacciate sul Duomo sono state pensate con una duplice finalità: Oltre ad assicurare lo spazio perfetto per due persone, possono accogliere anche piccoli nuclei di amici o famiglie. Le coppie di ampie camere esposte a ovest sono infatti collegate, e allo stesso tempo divise, da un vestibolo che assicura la privacy agli occupanti delle stanze da letto.

Sull'altro lato dell'edificio le suites godono della vista sulle vie silenziose del rione. Sono composte da più spazi adiacenti; dal living, dotato di tavolo e sedie rivolto verso il balcone esterno, si accede a un salottino privato utilizzabile anche come seconda stanza da letto, quindi all'ariosa camera matrimoniale e al bagno ampio e luminoso.

Un'altra suite è stata realizzata nel luogo dove sorgeva il maso originario, la Bow Window Suite, struttura collegata all'edificio principale dal Bistrò per la colazione e da un piccolo giardino







segreto. Di metratura di poco più contenuta rispetto alle stanze del corpo centrale, questa nuova suite è dotata di un affaccio unico: la vista del quartiere che si gode dal bovindo, che dona luce alle stanze, è incantevole e dal sapore antico. Con la volontà precisa di recuperare lo stesso respiro degli spazi dell'epoca in cui Steinach Townhouse ha conosciuto l'apice dello splendore, ogni suite ha stanze da bagno ampie e finestrate; pavimenti in legno originali, restaurati e poi nuovamente posati; guardaroba altoatesini del XVII e XIX

secolo. Allo stesso modo, sono autentici e recuperati anche gli intonaci dell'edificio, gli infissi esterni, i tavolini anni '30 del Bistrò, le poltrone in pelle del salotto al piano terra, il grande tavolo francese e il marmo e il ferro battuto della scala che conduce ai piani.

Questo connubio tra recupero e rinnovo, tra la realtà di ciò che Steinach Townhouse è stato e il sogno di come avrebbe potuto essere, si ritrova dentro gli ambienti della casa, incastonato in dettagli nuovi che rimandano a un passato ideale.